

MARTEDÌ 06 DICEMBRE 2022

GARDA Roberta Caldera: «Le anomalie della scelta di Gavardo e Montichiari sono eloquenti»

Ecco perché l'Ue ha bocciato la petizione anti-depuratore

«Gli impianti sul Chiese non sono ancora costruiti ed è impossibile valutare eventuali violazioni. La parola spetta alle istituzioni italiane»

Data Evento: 05 dicembre 2022; Scadenza: ; Il maxi progetto per la depurazione del Garda, che prevede gli impianti a Gavardo e Montichiari con scarico nel fiume Chiese «non ha ancora ricevuto l'autorizzazione, e dunque non è possibile riscontrare alcuna violazione». Così come «non sussistono elementi che attestino una violazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane che stabilisce obblighi di monitoraggio specifici in relazione agli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e al loro impatto sull'ambiente». In conclusione, «non è possibile individuare prove di una violazione del diritto dell'Ue in relazione ai progetti menzionati» nella petizione presentata lo scorso anno da Roberta Caldera (allora portavoce delle Mamme del Chiese, oggi presidente del comitato La Roccia) alla Commissione europea guidata da Dolors Montserrat, che nella sua risposta suggerisce alla firmataria di «sottoporre la questione alle autorità nazionali». «Avevo ritenuto di portare all'attenzione del Parlamento europeo le gravi problematiche conseguenti lo spostamento dei reflui da un bacino imbrifero diverso dal territorio interessato, in un contesto ambientale di pregio e già compromesso da numerose problematiche, soprattutto legate agli sfruttamenti e alla grave carenza idrica, che di fatto inficia sulla portata compromettendo la qualità dell'acqua del fiume e sottoponendolo ad un grave rischio epidemiologico come quello avvenuto nel 2018 per i casi di legionella e polmonite batterica - sottolinea Roberta Caldera -. E tutto questo, prima di arrivare ad un progetto definitivo, onde evitare uno spreco di risorse economiche e un danno ambientale». La petizione era stata integrata da una corposa documentazione, «a comprova dell'imposizione di questo progetto sui territori, a partire dai quattro ricorsi al Tar da parte dei sindaci del Chiese e di alcune situazioni "anomale", fino all'accesso negato a documenti di interesse primario, all'audio del professor Giorgio Bertanza divulgato da un account fake, ed ai parametri discrezionali aggiunti dall'Università di Brescia - osserva la Caldera -. Ero convinta che il Parlamento europeo potesse entrare nel merito delle situazioni e verificarne le anomalie del caso. Certamente ignoravo, e mi lascia alquanto perplessa, il fatto che una parte politica, che di fatto in Italia ha sempre sostenuto la realizzazione di questo progetto con ubicazione sul Chiese, abbia potuto interferire e chiedere l'archiviazione di una petizione». Sulla decisione di "archiviare" la richiesta ha pesato infatti il voto dei gruppi Ppe (centrodestra), Renew (liberale-centrista) ed Ecr (conservatori), che insieme formano la maggioranza. . C.Reb.